Rimprovero di Adamo ed Eva, di Domenichino (1633), Museo di Grenoble.

SALVE REGINA 8

«NOI ESULI FIGLI DI EVA»

Don Andrea Mardegan

LA DOMANDA

Ho alcuni amici che sono turbati e preoccupati dal leggere sui social molte critiche a ciò che papa Francesco dice e fa. Cosa posso dire loro?

Giampaolo, Avellino

Sempre nella storia i Papi sono stati criticati. Oggi con i social è possibile che una sola persona diffonda il suo pensiero ovunque. Consiglia loro di ascoltare e leggere papa Francesco direttamente: le sue omelie, i discorsi, i video, le encicliche, le esortazioni apostoliche, le lettere, le interviste, i libri. Vedranno come si fa capire bene e come attrae. Il più delle volte non avranno bisogno di commenti. E quando ne avranno bisogno, che li cerchino tra quelli che amano il papa, lo capiscono e lo sostengono. Così ritroveranno la tranquillità e la pace.

Quando nella Salve Regina ci definiamo «esuli figli di Eva», ricordiamo un fatto originario importante per tutto il genere umano. Ci sentiamo in esilio, immagine che esprime bene il nostro senso di nostalgia di un Paradiso perduto e di speranza di un Paradiso futuro ancora non raggiunto.

La Genesi racconta che, prima di cacciare l'uomo dall'Eden, Dio gli dice cose importanti. Maledice il serpente e maledice il suolo. Ma non maledice l'uomo e la donna, che sono sempre le sue creature predilette. Ci offre invece rimedi per non cadere più nella superbia di considerare i doni che abbiamo ricevuto come una nostra capacità assoluta.

«Alla donna disse: moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà»: il peccato lascia nel cuore della donna un disordine che la può portare a considerare le persone con cui ha relazioni forti, figli e marito in primo luogo, come i suoi idoli: il dolore e le difficoltà nei rapporti le ricordano che solo Dio è Amore infinito.

«All'uomo disse: maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane…». Il disordine del peccato originale produce nell'uomo la tentazione di considerare il lavoro come il suo assoluto. La fatica che notiamo nel lavoro e la difficoltà a ottenere risultati sono un rimedio donato da Dio per ricordarci che solo Dio è il nostro Dio.

Lo preghiamo per intercessione di Maria per i figli e per il coniuge, per gli amici e per i nemici, per i colleghi di lavoro e per il lavoro. A te, Maria, ricorriamo noi esuli figli di Eva, ti affidiamo i nostri cari e il nostro lavoro e li offriamo nella Messa insieme col pane e il vino, frutto della terra, ormai benedetta dai passi di Cristo e dal suo sangue, frutto della vite immagine di Cristo e del lavoro dell'uomo.

MAIL: andreamardegan@stpauls.it - POSTA: **Maria con te**, via Giotto, 36 20145 Milano - SMS e WHATSAPP: 334 6649438